

Economia & lavoro

Fumata nera per i lavoratori in mobilità

Nulla di fatto per le lavoratrici e i lavoratori in mobilità che mercoledì avevano manifestato a Roma. Cgil, Cisl e Uil, che ieri hanno incontrato Mastella, denunciano infatti l'inaffidabilità del governo. Mastella, dicono, «si è limitato ad avanzare proposte di metodo sull'avvio delle possibilità di reimpiego, senza garantire nella fase di progettazione il sostegno al reddito dei lavoratori, vanificando di fatto una soluzione concreta per l'avvio al lavoro». In più, ha dato risposta negativa sullo sblocco dei finanziamenti per i contratti di solidarietà (aveva promesso 250 miliardi). «Un comportamento», dicono i sindacati, «che colpisce soprattutto le aree deboli del Paese». Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, con mobilitazioni territoriali e nazionali, chiederanno un nuovo confronto alla presidenza del Consiglio, per un impegno di spesa che «renda credibili le modalità individuate per avviare un concreto reinserimento al lavoro». E intanto chi non vede una lira non ha, come ha suggerito Luigi Berlinguer, che «da chiedere il conto a tutti quelli che si sono fatti grassi con le promesse di un posto di lavoro».



Lavoratori manifestano davanti al ministero del Tesoro

Cristiano Laruffa/Agf

«Sì, è iniqua. Ma inevitabile» Dini difende la manovra, i lavoratori la bocciano

Il ministro del Tesoro presenta la manovra finanziaria alla Camera: i tagli su pensioni e sanità potranno produrre delle disuguaglianze, ammette, ma sono inevitabili. Mastella torna a promettere correttivi a favore dei più colpiti dal blocco delle pensioni di anzianità, ovvero coloro che sono rimasti senza stipendio e senza pensione. E intanto continua la protesta contro i tagli: ieri ancora manifestazioni, oggi scioperi a Pavia e in Brianza.



Lamberto Dini

ROBERTO GIOVANNINI
La manovra 1995 sbarca a Montecitorio, ieri pomeriggio, di fronte a un'aula deserta, i ministri Pagliarini e Dini hanno spronato il Parlamento ad approvare una finanziaria che per lo stesso ministro del Tesoro aumenterà le disuguaglianze sociali. «Questa è forse l'ultima opportunità», ha detto Pagliarini, «per correggere alla radice gli squilibri di finanza pubblica».

Dini: arriva la stangata
Dopo le promesse di lacrime e sangue del ministro del Bilancio, il ministro del Tesoro Dini non ha esitato a dire tutte le verità, anche quelle sgradevoli. Dini ha chiarito che il taglio a pensioni e sanità «potrà produrre nel breve periodo qualche pressione diffe-

renziate sulle posizioni di reddito reale e di benessere tra le categorie sociali: ovvero, una punizione per i più poveri e deboli, ancorché inevitabile». Ancora: il riaggiustamento frenerà la domanda interna, si spera non tanto da bloccare la ripresa; il Parlamento deve capire che le entrate straordinarie dei condoni sono in questa fase indispensabili; ci sono «seri motivi di preoccupazione» per i tassi d'interesse. E attenzione: la promessa di non aumentare la pressione fiscale verrà mantenuta solo se gli obiettivi di fabbisogno pubblico per il 1994 (154.000 miliardi) verranno pienamente rispettati. In caso contrario, si andrà a ulteriori interventi correttivi sul fronte delle entrate. E quasi un annuncio di una stangata

fiscale. Comunque, la Finanziaria è modificabile, purché non si tocchi la sua entità complessiva. E il governo annuncia che i ministri Mastella, Urbani e Dini studieranno come mettere una pezza alla più drammatica conseguenza del decreto sul blocco delle pensioni di anzianità (ieri recepito anche per i dipendenti di Camera e Senato), ovvero l'assurda situazione di chi si è trovato senza pensione e senza più lavoro. Palazzo Chigi pensa o a un decreto legge bis o alla presentazione di appositi emendamenti al collegato. Il mini-

stro del Lavoro Mastella, ascoltato ieri dalla commissione Industria del Senato, ha affermato che il blocco «è una misura necessaria ma indubbiamente dolorosa», e ha ripetuto che la sua intenzione è «prevenire la frana del sistema previdenziale» attraverso la riforma. Ma intanto cerca alleati per limitare l'impatto dei tagli.

Match tra Tremonti e Coop
Protestano i sindacati delle metropoli, e i presidenti delle Regioni hanno ieri preannunciato la loro bocciatura della manovra, che taglia gli investimenti e trasla a livello regionale le conseguenze dei tagli su pensioni e sanità. Per scudere il malcontento si può certo ricorrere a raffiche di voti di fiducia, ma a parte Scalfaro anche i leghisti (a cominciare da Pagliarini) non ne vogliono sapere.

Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti spiega che alcune agevolazioni potrebbero essere ripristinate, ma solo per le coop sotto una certa soglia di fatturato. Immediata la replica della Lega delle Cooperative: il problema non è le dimensioni, ma la tipologia dell'impresa. Nei prossimi giorni i clienti dei supermercati Coop potranno firmare un appello anti-Tremonti. Contro il ministro anche i superispettori tributari del Secit, che chiedono un'indagine parlamentare, e denunciano un'operazione che mira a sopprimere il Servizio anti-evasione.

E la protesta monta
Anche ieri tanti scioperi, fermate con assemblee, cortei e blocchi contro la Finanziaria. Nella zona Nord di Torino i metalmeccanici e i chimici hanno bloccato per due ore l'ingresso dell'autostrada Torino-Milano. In Lombardia, a Legnano, sono scese in piazza 3.000 persone. In Emilia Romagna, a Forlì, erano in 8.000. Oggi in Lombardia sono previsti, tra gli altri, scioperi generali a Pavia ed in Brianza. Il 14 ottobre, allo sciopero generale in molte regioni lo sciopero di elettricisti, gasisti ed acquedottisti sarà di otto ore.

Monito del presidente della Camera

Pivetti: «Niente trucchi sulla legge di bilancio»

RITANNA ARMENI

ROMA. Sulla manovra economica si fa sentire l'effetto della lettera del presidente della Repubblica. La presidente della Camera, Irene Pivetti, ha infatti sollecitato la commissione Bilancio e Tesoro della Camera ad estendere anche al disegno di legge collegato alle altre disposizioni (ossia decreti legge, concordato fiscale e misure fiscali urgenti) quelle verifiche non solo di quantità ma anche di qualità finanziaria che sono solitamente effettuate sulla legge finanziaria.

Con una lettera al presidente della commissione Bilancio e Tesoro, Silvio Liotta (Fl), la presidente della Camera ha infatti sottolineato espressamente «l'opportunità» che, «per la necessaria connessione esistente tra tutte le parti che compongono la specifica manovra di finanza pubblica», la commissione estenda le sue valutazioni anche al disegno di legge collegato e agli altri provvedimenti d'urgenza che concorrono a garantire la copertura della legge finanziaria.

«Emendamenti compensativi»
Nella sua comunicazione, la presidente Pivetti ha precisato che «ciò non vuol dire ovviamente che la speciale procedura di stralcio prevista dalla disposizione regolamentare possa valere anche per i progetti di leggi diversi dalla legge finanziaria, ma corrisponde all'esigenza di accertare in via preliminare la correttezza dell'impostazione della manovra di bilancio».

Soffermandosi sul disegno di legge collegato, la presidente della Camera si è chiaramente richiamata alla soluzione programmatica che la Camera aveva approvato il 4 agosto (al termine dell'esame e del dibattito sul decreto di programmazione economico-finanziaria) ricordando che essa «indica, oltre ad obiettivi quantitativi, anche precisi requisiti di contenuto».

Un aspetto, questo, che «va debitamente considerato, in questa fase preliminare, allo scopo di fissare in via preventiva l'ambito proprio del disegno di legge ed i conseguenti parametri di ammissibilità degli emendamenti». In poche parole possono essere accolti solo quelli compensativi.

Stralcio chiama stralcio
La lettera si conclude con una precisa indicazione della «missione» affidata alla commissione Bilancio-Tesoro: offrire «i necessari elementi non solo per la fissazione dei criteri di ammissibilità degli emendamenti, ma anche per la deliberazione di eventuali successivi stralci a quelle parti del disegno

di legge collegato che risultino estranee al suo ambito proprio».

E con questo mandato la commissione è già al lavoro, forte non più e non solo della lettera del presidente della Repubblica, ma anche di un preciso incarico di merito del presidente della Camera. Il parere — con gli eventuali stralci — avverrà prima di domani.

Intanto, proprio sulla scia del richiamo del presidente della Repubblica, rinvigito dall'esplicito e rigoroso monito della Pivetti alla commissione, in Transatlantico già si punta a stralciare molti dei provvedimenti collegati alla manovra e che, dunque, dovranno seguire un iter parlamentare diverso dalla Finanziaria. E questi stralci di provvedimenti attualmente collegati alla legge finanziaria si aggiungerebbero così agli stralci già effettuati dal capo dello Stato in materia di Rai e di pensioni; Scalfaro ha già infatti tirato via la «supertassa» che avrebbe dissanguato la tv pubblica premiando le reti Fininvest, e il «riordinamento» delle pensioni che dovrà invece essere autonomamente discusso dal Parlamento. Questa sarebbe la strada che vorrebbero seguire, ad esempio, diversi parlamentari leghisti, non soddisfatti da molti provvedimenti inclusi nella manovra. Ipotesi questa che potrebbe in realtà dare un duro colpo ai calcoli del governo, se non stravolgere del tutto la manovra.

Il Tesoro a Fiori «Giù le mani dalla Bnc»

Brutto colpo per il ministro dei Trasporti, Publio Fiori. Ieri avrebbe dovuto presentarsi alla commissione Finanze della Camera per un'audizione sulla vicenda della Banca nazionale delle comunicazioni. Ma ha preferito dare forfait e rinviare tutto. Scuro in volto, uscendo da Palazzo Chigi, dove si teneva il consiglio dei ministri, ha fissato sull'argomento: «No comment, di questa vicenda non parlo». Fiori, come è noto, si oppone strenuamente alla vendita della Bnc, che è di proprietà delle Fs, all'Istituto San Paolo di Torino. E finora era riuscito a mettere i bastoni tra le ruote dell'operazione. Ma il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, favorevole al passaggio della Bnc al San Paolo, è passato al contrattacco con una lettera, del 30 settembre scorso nella quale Dini puntualmente, trattandosi di una fusione, l'operazione Bnc-San Paolo è di competenza del cda delle Fs o del Tesoro. In ogni caso, Fiori non c'entra nulla.

Saranno presentati solo emendamenti concordati in precedenza

Unito il fronte progressista «La finanziaria è da rifare»

ROMA. Non sarà divisa e frantumata l'opposizione dei progressisti alla legge finanziaria. Non sarà dispersa in decine di emendamenti piccoli e grandi. Pds, Rifondazione, Verdi, Rete, e socialisti iscritti al gruppo misto condurranno una battaglia comune e cercheranno di modificare tre o quattro punti chiave della legge. Lo hanno annunciato i rappresentanti dei gruppi progressisti ieri in una conferenza stampa a Montecitorio. Molti i motivi di un'opposizione già annunciata alcune settimane fa e riconfermata con forza ieri. Luigi Berlinguer ha accusato il governo di «aver strumentalizzato con cinismo la finanziaria e lo scontro sociale, pur di rifarsi un'immagine sui mercati internazionali e presso la grande industria». Mentre per Fiamano Crucianelli di Rifondazione questo governo «nato legittimamente dal voto del 27 marzo ha ormai consu-

mato la sua legittimità con una serie di atti gravissimi». I progressisti si oppongono alle misure su pensioni e sanità, ma considerano altrettanto gravi le misure che il governo ha preso sul piano delle entrate, il condono edilizio, fiscale e previdenziale.

Non è una finanziaria rigorosa, ha denunciato il presidente del gruppo verde Gianni Mattioli, ma solo «un documento sciatto che non aiuterà questo paese». E parole dure anche da Diego Novelli della Rete nei confronti del governo e di Berlusconi. «Chiunque si fosse trovato a governare all'indomani delle elezioni avrebbe dovuto affrontare problemi non facili, ma chi oggi è chiamato a governare è la persona meno indicata, meno credibile, più compromessa».

Quali i contenuti alternativi proposti dai progressisti? Intanto insi-

stiamo — ha detto Fabio Mussi vicepresidente del gruppo progressista — perché le questioni strutturali a cominciare da quelle riguardanti le pensioni vengano stralciate dalla finanziaria. Del resto — è stato ricordato — su questo punto il governo è stato criticato anche dal presidente della Repubblica. E poi si chiede l'omogeneizzazione dei trattamenti e delle normative pensionistiche, si dice no al blocco delle pensioni di anzianità per tutto il '95, si chiede la separazione dell'assistenza dalla previdenza, la riorganizzazione delle pensioni di invalidità.

Ma l'opposizione dei progressisti non si limiterà al parlamento, il prossimo lunedì 10 ottobre i deputati promuoveranno manifestazioni pubbliche per illustrare i contenuti della loro battaglia. Il 28 ottobre sarà invece presentato a Roma il loro programma comune.

«Stop all'assemblea». Ferro Luzzi oggi nominato presidente?

Scontro su Artigiancassa Gli artigiani contro Dini

ROMA. Il «matrimonio» tra la Bnl e l'Artigiancassa, istituti entrambi controllati dal Tesoro, si farà entro la fine dell'anno. Questa è almeno la valutazione del sottosegretario al Tesoro, Antonio Rastrelli, il quale fa sapere che «tra lunedì e martedì prossimi si potrà avere il quadro esatto della situazione». «Il nuovo consiglio di amministrazione dell'Artigiancassa che sarà eletto oggi dall'assemblea — ha detto Rastrelli — avrà una durata molto breve e il compito specifico di procedere alla dimissione della partecipazione (99%) detenuta dal Tesoro. L'azionista pubblico infatti non intende più gestire in proprio la banca ed ha individuato nella Bnl il partner bancario giusto. La Banca Nazionale del Lavoro — ha detto Rastrelli — ha dimostrato negli ultimi tempi di essere cresciuta molto: ha una gestione molto sana ed una buona patrimonializzazione». Inoltre, il «matrimonio» tra la Bnl e

la banca degli artigiani non comporterà alcun esborso da parte della banca guidata da Mario Sarcinelli: sarà in sostanza un parcheggio a titolo gratuito, con le categorie artigiane che preserveranno un diritto d'opzione per rilevare in futuro la maggioranza dell'istituto privatizzato. Rastrelli ha infine annunciato che il nuovo consiglio dell'Artigiancassa sarà composto da 5 membri e non vi figureranno rappresentanti artigiani. Paolo Ferro Luzzi secondo le indiscrezioni, sarà il nuovo presidente.

Contro il progetto del ministro del Tesoro Lamberto Dini non hanno mancato di protestare i ten le organizzazioni della categoria. In una nota, Cna, Confartigianato e Casa «respingono con fermezza, nella forma e nella sostanza» il quadro delineato da Rastrelli. Inoltre, «criticano il metodo utilizzato finora dal Tesoro che non ha anco-

ra informato la categoria sul futuro dell'istituto». Gli artigiani sono anche polemici con Rastrelli che li accusa di non avere in fondi per intervenire nella privatizzazione di Artigiancassa: «La categoria saprà finanziare l'operazione, se l'affare è valido. Ma se, come sembra, è confuso, non sborserà una lira. Le confederazioni dell'artigianato invitano quindi Dini a rinviare l'assemblea della cassa «in modo da consentire alla categoria artigiana di avere informazioni ed assicurazioni certe e ufficiali sul futuro dell'istituto. Non è un problema di composizione del consiglio di amministrazione — sostengono — che sta scatenando, com'era prevedibile, la solita rissa di pretendenti. È un problema di indirizzi per il futuro, senza i quali, qualsiasi consiglio, si troverebbe a fare scelte scollegate dalle finalità che la legge assegna ad Artigiancassa».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.048	0,77
MIBTEL	10.316	0,44
COMIT 30	149,56	0,73
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB BANCARI		1,25
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMMERC		-1,25
TITOLO MIGLIORE		
FMC		20,00
TITOLO PEGGIORE		
CEM AUGUSTA W		-18,31
LIRA		
DOLLARO	1.565,36	-2,73
MARCO	1.013,31	-2,62
YEN	15,701	-0,06
STERLINA	2.481,41	-6,62
FRANCO FR	296,50	-0,92
FRANCO SV	1.223,22	-2,33
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		-1,92
AZIONARI ESTERI		-0,42
BILANCIATI ITALIANI		-1,13
BILANCIATI ESTERI		-0,40
OBBLIGAZ ITALIANI		-0,37
OBBLIGAZ ESTERI		-0,04
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,82
6 MESI		8,24
1 ANNO		9,00